

PAURA VIRUS. Sul web bufale e teorie complottiste. Per alcuni i casi in Italia sarebbero 40

Ebola, «tre casi a Lampedusa» falso allarme su Facebook

La polizia ha arrestato l'uomo, un torinese con tendenze xenofobe

CRISTINA ROSSETTI

ROMA. Un virus per cui non c'è cura o vaccino, che "emerge" misteriosamente e deturpa il corpo in maniera orribile prima di uccidere il 90% dei pazienti. Ebola ha tutti gli ingredienti per scatenare bufale e teorie complottiste, come rilevato dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin durante il question time alla Camera che ha mostrato una foto che gira sul web che invece annuncia tre casi a Lampedusa. «Non solo non c'è stato nessun caso di Ebola - ha specificato - ma ho chiamato il centro di Lampedusa e mi dicono che negli ultimi giorni non è stato verificato alcun caso di malattia neanche lieve. Questo tipo di informazione è pericolosa per la salute pubblica». In rete, infatti, c'è un vero campionario di notizie allarmistiche errate e la foto mostrata dal ministro, secondo cui ci sarebbero stati tre morti per il virus, non è neanche la più catastrofista.

Altri affermano ad esempio che i casi sarebbero 40, tutti nel centro di accoglienza di Pisa, ma che la notizia sarebbe stata rimossa subito dai siti «per questioni di sicurezza nazionale». Un primo caso di Ebola sarebbe stato occultato a Lampedusa addirittura già dallo scorso aprile, affermano diversi blog e profili su Facebook, ma anche in questo caso una "consegna del silenzio" tra i media ufficiali ne ha impedito la diffusione. Come spesso accade in questi casi si mescolano notizie vere con esagerazioni. È il caso ad esempio dei preparativi in Germania per accogliere un paziente, poi morto prima del trasferimento, la cui notizia è rimbalzata in Italia diventando però "il primo caso tedesco".

La teoria più fantasiosa è però quella di un blog secondo cui i casi italiani non

sarebbero di Ebola ma di "morgellons", un fantomatico agente batterico spruzzato dagli aerei. «È risaputo - scrive il blog - che i Paesi meno sviluppati vengono utilizzati come laboratori a cielo aperto, e ci chiediamo se non è in atto la sperimentazione di un ceppo di morgellons più aggressivo».

I complottisti italiani seguono la scia di quelli statunitensi, che in gran parte affermano che Ebola è una creazione dell'esercito che è sfuggita di mano ai creatori o è stata deliberatamente liberata in Africa. Secondo Len Horowitz, noto teorico della cospirazione, Ebola e Hiv sarebbero stati "ordinati" da Henry Kissinger e dal Nuovo Ordine Mondiale, mentre c'è chi arriva ad affermare che sia un virus alieno sotto il controllo della Cia e dell'Nsa.

Con un'indagine difficile ma velocissima la polizia postale è arrivata subito all'autore del falso allarme lanciato su Facebook per tre casi di Ebola a Lampedusa. L'uomo, un torinese di 44 anni, con precedenti di xenofobia, è stato denunciato. La polizia è inoltre riuscita a cancellare la falsa notizia da oltre 27 mila profili fb che l'avevano condivisa, oltre alla macabra foto che l'accompagnava. L'ultimo bollettino dell'Organizzazione Mondiale della Sanità parla di 932 morti per il virus e l'Oms valuterà l'uso di farmaci sperimentali per combattere l'epidemia.

«La foto raccapricciante postata su Facebook - spiega il direttore della Polizia postale e delle Comunicazioni, Antonio Apruzzese - raffigurava il volto di una persona sfigurata dalle piaghe, mentre il messaggio raccontava di tre casi di Ebola a Lampedusa, e proseguiva "scienziati e medici temono epidemia globale"». La foto e il messaggio in pochissimo tempo avevano dilagato su facebook. «Con un'indagine complessa siamo riusciti a risalire all'autore del messaggio - aggiunge Apruzzese - lo abbiamo raggiunto nella sua casa di Torino e non ha potuto che confessare di essere stato lui a confezionare il falso». L'uomo, come si evince anche dal suo profilo Facebook, ha tendenze xenofobe. La Polizia ha dunque rimosso la foto e il messaggio dalla rete.

Intanto, non conosce soste il flusso di migranti che quotidianamente raggiungono le coste italiane. Ieri ne sono arrivati circa duemila, un migliaio nel porto di

Reggio Calabria, quasi altrettanti in quello di Pozzallo (Ragusa) ed altri 92 a Porto Empedocle (Agrigento). Ed altri 600 sarebbero arrivati in tarda serata a Palermo mentre è atteso per oggi l'arrivo nel porto di brindisi della fregata Aliseo della Marina militare che trasporta 719 migranti, 589 uomini, 64 donne, una delle quali incinta, e 66 minorenni.

La loro nazionalità è varia e diversa, ma tutti sono accomunati da un unico destino: la fuga dalla guerra, che spesso miete vittime nel loro Paese, e dalla miseria. Tutti sono partiti dal nord Africa a bordo di bagnarole. A Reggio Calabria sono arrivati in 1.003, tra i quali 49 donne ed 11 minori, a bordo della nave Diciotti della Guardia costiera che li ha prelevati al largo da due imbarcazioni che li avevano soccorsi mentre erano in viaggio nel Canale di Sicilia. Le loro condizioni sono complessivamente buone, anche se sono stati registrati alcuni casi di scabbia. Solo per due di loro - una donna incinta ed un giovane con una frattura pregressa - si è reso necessario il ricovero in ospedale a scopo precauzionale.

In ospedale sono stati ricoverati, per problemi di disidratazione, anche sei neonati, 20 donne in stato di gravidanza ed una quindicina di uomini sbarcati a Pozzallo dove, a bordo della nave Dattilo della Guardia costiera, sono giunti, complessivamente, in 958 per quello che è stato il più grande sbarco nel porto del comune ragusano da quando è iniziata Mare Nostrum. Tra loro 182 minorenni, molti dei quali neonati. Tanti bambini, 29, anche tra i 92 sbarcati a Porto Empedocle.





BENGALESE AFFETTO DA LEBBRA A TREVISO

All'ospedale Cà Foncello di Treviso è stata diagnosticata una forma di lebbra su un paziente ricoverato presso il reparto di malattie infettive. Il paziente, un uomo di nazionalità bengalese di 37 anni, in Italia da circa 8 anni, è residente nel Comune di Quinto di Treviso. Ne dà notizia il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia, che ha fatto «alzare al massimo livello la sorveglianza sanitaria, la prevenzione e la profilassi su tutto il territorio, sia a livello ospedaliero che territoriale».

LE FOTO IN AULA

«In rete circolano foto e false informazioni. Si dice "Ebola è arrivato a Lampedusa, 3 casi, condividi", ma è falso». Lo ha detto il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ieri durante il question time alla Camera, mostrando una foto dal proprio cellulare

L'epidemia. L'Oms valuta l'uso dei farmaci sperimentali in Africa

Sbarchi. Un migliaio di migranti ieri a Pozzallo e 92 a Porto Empedocle

